

COMICI IN TV Gene Gnocchi da ieri chiude il Tg con notizie surreali. Come quella che Berlusconi ringrazia Fassino perché il segretario Ds ha detto di credere in Dio

di Maria Novella Oppo



Gene Gnocchi

Un Tg2 da ridere con Gene Dategli anche le notizie vere

Tg2 secondo copione, ma ricco di servizi di costume e con in coda (dopo Galeazzi) l'annunciata rubrica satirica di Gene Gnocchi. Una novità sparata nell'ora di maggior concorrenza, alla quale il comico deve aver lavorato, come diceva Totò, «a prescindere» dalle notizie di giornata. Emozionato, Gnocchi ha premesso che il suo *Tg Duel* sarebbe stato uno spazio autogestito e che avrebbe dato le notizie gettate nel cestino della carta straccia dal Tg di Mauro Mazza. La prima: «Disgelo tra i Poli dopo che Fassino ha dichiarato di credere in Dio. Berlusconi lo ha ringraziato della considerazione». Meglio la seconda: «Nuovo emendamento di Forza Italia alla legge elettorale: Non potranno essere eletti candidati il cui nome finisce in "odi". Cicchitto assicura che non si tratta di una legge ad personam». E via ironizzando su Castelli, Rutelli e il mondo della Moda, le cui sfilate si sono concluse a Milano con l'aiuto decisivo dei cani antidroga. Tutto molto divertente, ma anche molto surreale, secondo lo stile Gnocchi, un comico che da sempre studia la politica sorvolandola molto dall'alto. E infatti il suo approdo al Tg2 non è stato un approdo improvvisato, ma una lunga marcia attraverso la tv. Una delle tappe è stato sicuramente

il programma *Buono a sapersi*, congegnato da Gnocchi per Rai Extra (su Sky) come Tg culturale alla sua maniera. Cioè con molte citazioni al demerito di tutti quelli che gli stanno sulle scatole. Tra i quali ci dev'essere, tra i politici, Willer Bordon che infatti, nel dizionario base della trasmissione (unico al mondo in ordine di importanza) figurava all'ultimo posto. Al primo ovviamente essendoci Dio (senza riferimenti a persone). Altra tappa di preparazione al Tg2 è stata la doppia partecipazione a *Ballarò* col monologo di apertura che ha fatto ridere perfino Rutelli. Ma Gene si preparava al notiziario fin dall'infanzia, quando andava sulla bicicletta col padre a fare la diffusione dell'Unità. Da lì deve

essergli nata l'aspirazione a distribuire le notizie con un giro più largo e meno faticoso. Aspirazione che condividono con lui molti altri comici, che l'hanno confessato. Per esempio, Benigni, che, ci sembra di ricordare, abbia anche penetrato le non irresistibili difese del Tg3. E da anni

«Emendamento di Forza Italia: chi ha il nome che finisce in 'odi' non può essere eletto»

(ben 18!) Antonio Ricci manda in onda un vero Tg interamente condotto da comici e gabibbi. In conclusione, con tutti questi precedenti, non sorprende che il direttore del Tg2 Mauro Mazza abbia trovato il coraggio di mettere in coda al suo Tg d'ordinanza governativa un comico non trasgressivo, ma neanche rassicurante come Gnocchi, la cui vena più originale non è stata mai quella della satira politica, ma semmai quella del ribaltamento surreale delle situazioni. Se davvero avesse voluto mostrare il suo coraggio, Mazza avrebbe dovuto affidare a Gnocchi le notizie vere e tenere per sé il ribaltamento comico, per il quale è parecchio dotato (anche se non quanto Mimmo).

Morto produttore Ariè

È morto ieri mattina a Roma il produttore Adriano Ariè a causa di un tumore. Era nato a Roma il 27 agosto 1939 e aveva fondato la Solaris Cinematografica. Tra le sue ultime produzioni *Il maresciallo Rocca*. E con Gigi Proietti anche *La Mandrakata* con la regia di Carlo Vanzina. Al cinema aveva realizzato nel 1990 uno dei primi film di Cristina Comencini, *I divertimenti della vita privata*. È stato alla fine degli anni '90 anche presidente dell'Apt, associazione produttori televisivi. La camera ardente si apre oggi al Santo Spirito di Roma.

TV «Domenica In» Baudo e Rai contenti

Pippo batte Bonolis

È il giorno di Pippo Baudo. L'altra sera al suo esordio nella parte di *Domenica In* a lui affidata appena un mese fa ha battuto su Raiuno la *Serie A* calcistica di Bonolis 24% a 22,56% e 21,78% su Canale 5. Pacificato con la Rai dopo una stagione di dissapori aspri, bastonato dal *Sabato italiano* che è stato tra i flop di Raiuno, Baudo si è preso domenica una bella rivincita. Non nega, infatti, una «grande soddisfazione». Ho accettato questa sfida a patto di andare in onda dalle 18 alle 20 avendo dall'altra parte un avversario temibile. Mi piaceva questo scontro anche generazionale, io vecchio combattente lui nuovo guerriero». Stupito del risultato si confessa anche il direttore Del Noce: «Avevo già detto che *Domenica In* quest'anno era competitiva, ma non mi sarei mai azzardato ad immaginare che Pippo Baudo potesse battere Bonolis». Dall'alto della «vittoria», intanto, Baudo si rivolge all'«avversario»: «Dò un consiglio a Bonolis avendo vissuto qualche anno fa questo stesso periodo. Il cambio di casacca porta questi dolori, chi ha coraggio continuerà per la sua strada. Erano, è vero, altri tempi ma anche Corrado, Bongiorno, Vianello e la Mondaini scioccarono la gente quando decisero di lasciare la Rai per la tv di Berlusconi. È vero anche che non si parlò molto di soldi come è stato per il passaggio di Bonolis. Paolo è bravo, vale e potrà certamente rivalutarsi, l'unica cosa è sopportare questo periodo stoicamente».

FINANZIARIA L'Anac e la prosa si mobilitano

Il cinema e il teatro: no ai tagli

La minaccia dei tagli al Fus (Fondo unico per lo spettacolo) fa mobilitare gli addetti ai lavori. Ieri l'intero settore si è riunito per far fronte all'ennesima mannaia del governo: 164 milioni di euro in meno con la Finanziaria che ad esempio farebbero scendere i fondi per il cinema dai già «tagliati» 84 milioni a 50. Reagisce duramente, tra le altre associazioni, l'Anac, quella storica degli autori: «Nei confronti degli irresponsabili gravissimi tagli proposti per il Fus - si legge in un comunicato - l'Anac chiama alla massima mobilitazione il mondo del cinema italiano per impedire la distruzione definitiva del nostro cinema. Del resto gli attuali tagli sono solo la continuazione di una politica che attraverso leggi decreti e regolamenti persegue il disegno di una totale cancellazione riguardante non solo il cinema, ma l'intera cultura italiana». Per questo Cito Maselli sottolinea la necessità «di organizzare una manifestazione per un grande progetto di radicale riforma della politica nazionale per la cultura e in particolare per il nostro cinema». Sullo stesso fronte è schierato il teatro: allarme e volontà di una grande manifestazione sono venuti, infatti, dall'assemblea del «sette» tenuta ieri alla sala Umberto di Roma. All'incontro, promosso dall'Associazione per il teatro italiano artisti, operatori e tecnici presieduta da Mario Missiroli, si sono avvicendati, tra gli altri, gli interventi di Andrea Giordana, Benedetta Buccellato, Vincenzo Vita, fra i presenti Gabriele Lavia, Mariangela Melato, Renato Nicolini. **ga.g.**

Il grande ritorno di Paolo Pietrangeli.

In edicola, in esclusiva per i lettori de l'Unità, il manifesto, Liberazione, Carta.

“Ignazio”

...a chi affidiamo la memoria, non ci fidiamo della storia...

Euro 7,00 + prezzo delle pubblicazioni

l'Unità il manifesto
manifestolibri
Liberazione